

ARANO Giovanni Pascoli

1. Al campo, dove roggio nel filare
2. qualche pampano brilla, e dalle fratte
3. sembra la nebbia mattinal fumare,

4. arano: a lente grida, uno le lente
5. vacche spinge; altri semina; un ribatte
6. le porche con sua marra paziente;

7. ché il passero saputo in cor già gode,
8. e il tutto spia dai rami irti del moro;
9. e il pettirosso: nelle siepi s'ode
10. il suo sottil tintinno come d'oro.

Nel campo dove qualche foglia di vite (**pampano**) ancora splende, con il suo color rosso fuoco (**roggio**) nei filari, e dai cespugli (**fratte**) sembra evaporare la nebbiolina del mattino, arano: lente grida ed un contadino (**uno**) spinge le lente (**lente...lente** - la ripetizione dell'aggettivo ha lo scopo di cadenzare il ritmo del verso, suggerendo il ritmo pacato del lavoro) vacche; un altro contadino (**un**) ribatte pazientemente con la zappa (**marra paziente** - ipallage - l'aggettivo paziente viene riferito a marra anziché a contadino) le zolle di terra smosse dall'aratro (**porche** - strisce di terra tra due solchi) per coprire i semi; poiché (**ché**) il passero furbo (**saputo** - che sa il fatto suo) già in cuor suo si rallegra (**gode** - in previsione dei semi che rimasti scoperti andrà a beccare) e tutto controlla (**spia** - dai rami spogli (**irti**) del gelso (**moro**); ed anche il pettirosso (anche il pettirosso spia il lavoro dei contadini - ellissi, omissione del verbo reggente): nelle siepi si sente il suo delicato canto tintinnante come le monete d'oro (**suo sottil tintinno come d'oro** - onomatopea e similitudine: l'espressione vuole riprodurre il canto dell'usignolo ed inoltre paragona il cinguettio del pettirosso al suono che producono le monete d'oro battendo sul metallo).

Tema: Arano fa parte della prima raccolta di liriche di Pascoli: Myrica.

La poesia rappresenta una scena di umile vita campestre in un paesaggio tipicamente autunnale: alcuni contadini lavorano all'aratura dei campi mentre il passero e il pettirosso ne spiano i gesti pregustando il momento in cui potranno beccare i semi sparsi rimasti sulla superficie del terreno.

Le tre strofe corrispondono a 3 diversi aspetti del quadretto campestre:

- la prima strofa descrive il paesaggio autunnale (si intuisce l'autunno dal colore rosso dei pampini e dalla nebbia). Il poeta usa dati visivi (il rosso delle foglie, la nebbia).;
- la seconda il lavoro dei contadini impegnati nell'aratura. In questa strofa prevalgono i dati uditivi (le grida, il rumore della marra);
- la terza i due spettatori della scena: il passero e il pettirosso che osservano la scena in disparte pregustando di poter beccare le sementi rimaste in superficie. Nei primi 2 versi predominano i dati visivi (il passero spia la scena) mentre negli ultimi 2 versi viene dato rilievo ai dati uditivi (il verso del pettirosso).

Una lettura più attenta rivela che questa descrizione realistica di carattere agreste è l'espressione di uno stato d'animo e di una visione della vita contrassegnati da una profonda malinconia.

Si distinguono elementi caratteristici della poesia decadente, quali: la minuziosità nella descrizione di ogni oggetto, gesto o situazione e la dimensione magico-sacrale di tutta la situazione.

Forma metrica: Madrigale composto da due terzine di endecasillabi seguiti da una quartina anch'essa di endecasillabi. Rime incatenate nelle terzine e alternate nella quartina; schema: ABA CBC DEDE.

Vi è un'estrema ricercatezza formale, come dimostrano:

- l'uso di termini tecnici (marra...porche);
- le notazioni di colore che ravvivano il triste paesaggio autunnale (roggio...brilla...pettirosso...d'oro);
- le notazioni musicali (lente grida...il suo sottil tintinno come d'oro).

Il ritmo è lento e pausato reso anche attraverso i due forti enjambements (lente/vacche; ribatte/le porche).

Vi è allitterazione tra le parole della prima terzina: filare, fratte, fumare.